

REPUBBLICA ITALIANA



*Regione Siciliana*  
*Presidenza*

Dipartimento degli Affari Extraregionali  
Unità Operativa Servizio 2

*“Coordinamento attività di assistenza e di supporto agli  
Assessori ed ai Dirigenti regionali a Roma”*

Prot. n° 0002709 del 23/04/2020

All'on.le Presidente della Regione Siciliana

Agli Assessori Regionali

Alla Presidenza della Regione Siciliana  
Segreteria Generale

Ai Sigg. Dirigenti Generali dei Dipartimenti e degli Uffici  
speciali regionali

e, p.c. Ai Sigg. Referenti delle Conferenze  
Ai Sigg. Referenti delle Commissioni  
LORO SEDI

**Oggetto: Report della seduta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del  
23 aprile 2020, alle ore 15,00, in videoconferenza**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presieduta dal Presidente Bonaccini, ha  
esaminato i seguenti punti all'ordine del giorno:

**1) Approvazione resoconto sommario della seduta del 31 marzo 2020;**

Approvato

**2) Comunicazioni del Presidente;**

Il Presidente Bonaccini chiede a tutti i Presidenti di inviare alla Segreteria della Conferenza  
(conferenza@regioni.it) una deroga a quanto previsto dal Regolamento della Conferenza delle

Regioni e delle Province autonome per consentire ai Presidenti e ai componenti delle Giunte di poter partecipare in collegamento video alle Conferenze per tutta la durata della fase emergenziale. Le prossime sedute delle conferenze verranno convocate, sempre in videoconferenza, l'8 maggio p.v.

### **3) Emergenza Covid-19, aggiornamento lavori Cabina di Regia fase 2;**

Il Presidente Bonaccini comunica gli esiti della riunione della Cabina di Regia sulla fase 2, svoltasi il 22 aprile, alla presenza dei Ministri Boccia e Speranza e del Presidente della Task force Colao, a cui ha partecipato assieme ai Presidenti Musumeci e Fontana e al Vicepresidente Armao.

In quella sede, Regioni hanno rappresentato i contenuti del documento predisposto dalle Regioni (All. 1) mentre il Governo ha rappresentato gli schemi del prossimo lavoro, teso alla riapertura delle attività economiche, eventualmente già dal 27 aprile, qualora vengano garantiti i protocolli di sicurezza per i lavoratori (guanti, mascherine e distanziamento sul luogo di lavoro, termoscanner per misurare la temperatura, sanificazione degli ambienti, ecc).

Nella giornata odierna è prevista, a tal proposito, un incontro con le parti sociali mentre è atteso un ulteriore incontro della citata Cabina di regia per il giorno 24 aprile, per discutere sulle linee guida nazionali, richieste dalle Regioni, che il Governo dovrà varare e che riguarderanno diverse questioni: sicurezza sui luoghi di lavoro, mobilità e trasporto pubblico locale.

E' auspicabile inoltre continuare a lavorare sulla possibilità di procedere con aperture graduali nel corso del mese di maggio, definendo una "tabella di massima" con l'indicazione della tempistica e della tipologia delle attività che potranno riaprire, per dare il tempo alle aziende di potersi organizzare (logistica, fornitori, operai), oltre a prevedere dei momenti di controllo, per arginare eventualmente eventuali "contagi di ritorno".

Prioritariamente si pensa alla ripresa delle attività nell'ambito dell'edilizia e dell'industria manifatturiera

Anche per quanto riguarda il turismo, si dovrà iniziare a disciplinare i segmenti che possono ripartire. Per il momento continuerà ad essere vietata la mobilità interregionale, tranne che per motivi di lavoro o di salute. Per il trasporto pubblico si prevedono più corse con un numero di passeggeri ridotto, mentre smart working dovrebbe diventare una modalità ordinaria per il prossimo futuro.

*La Conferenza ha preso atto dell'informativa*

**4) Proposta di emendamento al DL 26 del 20 aprile 2020 recante: “Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020” – Richiesta dei Presidenti delle Regioni: Campania, Liguria, Puglia e Veneto, ai sensi dell’art. 4, comma 3 del Regolamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;**

I Presidenti delle Regioni Campania, Liguria, Puglia e Veneto hanno rilevato - in violazione del principio di leale collaborazione e del riparto di competenze legislative - il mancato accoglimento da parte del Governo di alcune delle osservazioni regionali già formulate alla bozza D.L. 26/2020 e inviate al Ministro Boccia il 18 aprile u.s. Al fine di ripristinare le prerogative regionali, le citate Regioni hanno ritenuto di sottoporre alla Conferenza l’approvazione del seguente emendamento al DL 26/2020, da inserire in sede di conversione:

La lettera d) dell’art. 1 comma 1 del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26 è sostituita dalla seguente:

*“d) in deroga a quanto previsto dall’articolo 5, comma 1, della legge 2 luglio 2004, n. 165, gli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario il cui rinnovo è previsto entro il 2 agosto 2020 durano in carica cinque anni e tre mesi; le relative elezioni si svolgono esclusivamente nelle otto domeniche precedenti la nuova scadenza del mandato ed i sessanta giorni successivi al termine della durata del mandato. La data di svolgimento delle elezioni, nell’ambito di tale arco temporale, è stabilita dal Presidente della Regione, d’intesa con il Ministro della Salute”.*

Dopo ampia discussione, la Conferenza condivide la necessità di richiedere per domani, 24 aprile 2020, un incontro con il Governo a cui parteciperanno le sei Regioni interessate al rinnovo elettorale e il Presidente Bonaccini, finalizzato a trovare un accordo, nel rispetto del principio di leale collaborazione. L’auspicio delle Regioni è quello di concordare con il Governo un emendamento al DL 26/2020, da inserire nel maxi-decreto. In alternativa, la Conferenza da mandato al Presidente Bonaccini di presentare un emendamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che sarà valutato dal Parlamento.

**5) COMMISSIONE SALUTE – Coordinamento Regione Piemonte e COMMISSIONE SPECIALE DI PROTEZIONE CIVILE – Coordinamento Provincia autonoma di Trento Ratifica del parere sullo schema di d.p.c.m. di proroga al 3 maggio p.v. delle misure per il contenimento dell’epidemia da covid-19;**

L’Art. 3 del DL n. 6/2020 stabilisce che: *“Le misure di cui agli articoli 1 e 2 sono adottate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentito il Ministro dell’interno, il Ministro della*

*difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri competenti per materia, nonché i Presidenti delle Regioni competenti, nel caso in cui riguardino esclusivamente una sola regione o alcune specifiche Regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nel caso in cui riguardino il territorio nazionale".*

Il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già trasmesso al Ministro della Salute, il parere favorevole delle Regioni, con alcune osservazioni (salvo successiva ratifica in Conferenza).

*La Conferenza ratifica il parere favorevole, con le osservazioni formulate e già trasmesse al Governo*

**5b) Ratifica dell'intesa sullo schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili" relativa alla integrazione del comitato tecnico scientifico e disposizioni integrative alle task force medico specialistica e tecnico infermieristica;**

*L'art. 25 del D.lgs 1/2018 prevede che: "Per il coordinamento dell'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza di rilievo nazionale si provvede mediante ordinanze di protezione civile, da adottarsi in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicati nella deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Le ordinanze sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni e Province autonome territorialmente interessate e, ove rechino deroghe alle leggi vigenti, devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere specificamente motivate".*

Il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già comunicato al Capo del Dipartimento della Protezione civile, vista l'urgenza di procedere, l'intesa, condizionata all'accoglimento di alcune proposte emendative (salvo successiva ratifica in Conferenza).

*La Conferenza ratifica l'intesa*

**5c) Ratifica dell'intesa sullo schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 660 recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;**

Il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già comunicato al Capo del Dipartimento della Protezione civile, vista l'urgenza di procedere, l'intesa, condizionata all'accoglimento di alcune proposte emendative (salvo successiva ratifica in Conferenza).

La Conferenza ratifica l'intesa

**5d) Ratifica dell'intesa sullo schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 664 recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;**

Il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già comunicato al Capo del Dipartimento della Protezione civile, vista l'urgenza di procedere, l'intesa, condizionata all'accoglimento di alcune proposte emendative (salvo successiva ratifica in Conferenza).

La Conferenza ratifica l'intesa

**5e) Ratifica dell'intesa sullo schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili" con cui si abroga l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1 dell'ordinanza 639/2020;**

Il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già comunicato al Capo del Dipartimento della Protezione civile, vista l'urgenza di procedere, l'intesa, condizionata all'accoglimento di alcune proposte emendative (salvo successiva ratifica in Conferenza).

La Conferenza ratifica l'intesa

**6) COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI - Coordinamento Regione Molise**

**Proposta di documento da sottoporre alla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, in merito alle misure per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitrattra nella situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19;**

La Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio ha trasmesso una nota in ordine alle criticità connesse all'emergenza COVID-19 nei centri antiviolenza e nelle case rifugio, richiamando

tutti i soggetti interessati, ad attivarsi per garantire protezione, sostegno e accoglienza alle donne e ai minori coinvolti, assicurando, in particolare, la capacità operativa di tali strutture secondo i criteri di sicurezza necessari in questa fase. Ha inoltre trasmesso il documento recante “*Misure per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratto nella situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19*”, approvato dalla Commissione parlamentare con voto unanime nella seduta del 26 marzo 2020.

I temi evidenziati dalla Commissione parlamentare sono stati istruiti dalla Commissione Politiche sociali, al fine di individuare possibili linee comuni operative e di indirizzo, ed è stato redatto il Documento in esame, che riporta una rilevazione delle misure poste in essere dalle Regioni e dalle Province autonome ed alcune proposte operative sul versante del sostegno alla presa in carico; della prevenzione sanitaria; del percorso giudiziario post denuncia e della collaborazione istituzionale e della sinergia operativa; al documento sono altresì allegate le proposte regionali già trasmesse, prima dell'emergenza covid-19, al Dipartimento per le Pari Opportunità per l'attuazione del Piano operativo antiviolenza.

*La Conferenza approva il documento (All. 2) da sottoporre alla Commissione parlamentare di inchiesta sul Femminicidio.*

## **7) COMMISSIONE ISTRUZIONE, LAVORO, INNOVAZIONE E RICERCA – Coordinamento Regione Toscana**

### **7a) Ratifica dei pareri resi in occasione del riparto delle due tranches di risorse per l'erogazione della Cassa integrazione in deroga, di cui all'art. 22 del decreto legge del 17 marzo 2020 n.18 – Punto esaminato dalla Commissione nelle riunioni del 15 e 20 aprile 2020;**

L'art. 22 del DL n. 18/2020 ha stanziato 3.293,2 milioni di euro per l'anno 2020 per l'erogazione della Cassa integrazione in deroga, prevedendone il riparto fra le Regioni e Province autonome con uno o più decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

In considerazione dell'urgenza di procedere al riparto, il Presidente Bonaccini ha già espresso i seguenti pareri (salvo successiva ratifica in Conferenza):

1) il parere sulla 1 tranche (€ 1.293,2 milioni di euro) (All. 3);

2) il parere sulla 2 tranche (€ 1.698.036.112,00 euro) (All. 4)

Le due tranches sono al netto delle risorse destinate direttamente dal Ministero alle plurilocalizzate (poco più di 300 milioni di euro).

E' stato altresì ribadito al Ministro Catalfo l'assoluta necessità di un immediato rifinanziamento della cassa integrazione in deroga.

La Conferenza ratifica i pareri

**7b) Prime valutazioni sul D.L. 22 dell'8 aprile 2020, recante: “Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato” – Punto all'esame della Commissione nella riunione programmata per il 22 aprile 2020;**

La Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca ha approvato un primo documento di osservazioni ed emendamenti al DL 22/2020

La Provincia autonoma di Bolzano comunica l'intenzione di presentare nuovamente un emendamento al provvedimento finalizzato al corretto funzionamento delle scuole serali in lingua tedesca

La Conferenza prende atto del lavoro svolto e concorda sul prosieguo del lavoro istruttorio in capo alla Commissione Istruzione, lavoro, innovazione e ricerca

**8) COMMISSIONE AFFARI FINANZIARI – Coordinamento Regione Lombardia - COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE – Coordinamento Regione Marche**

**Parere su Decreto-legge del 08/04/2020 n. 23 recante “Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro di proroga dei termini amministrativi e processuali”, anche alla luce della richiesta pervenuta dalle VI e X Commissioni della Camera dei Deputati – Punto all'esame della Commissione Affari Finanziari programmata per il 22 aprile 2020 e della Commissione Attività produttive programmata per il 22 aprile 2020;**

Le Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23/2020, hanno chiesto alla Conferenza la trasmissione di una memoria in merito.

Il provvedimento in esame sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta della Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del previsto parere.

E' stato predisposto un documento contenente alcune proposte emendative formulate dalle Commissioni Attività produttive, Affari Finanziari, Politiche agricole, Lavoro, Sport e Infrastrutture della Conferenza

In particolare:

1. non sono chiari i meccanismi individuati per ridurre i tempi di erogazione dei finanziamenti alle imprese: è necessario rendere trasparenti e più semplici le procedure che devono seguire i soggetti finanziatori nell'erogazione del finanziamento, nonché assicurare chiarezza con riferimento alla documentazione che le imprese richiedenti devono fornire a corredo delle istanze; Il meccanismo scelto, che si posa principalmente sul sistema bancario, non garantisce trasparenza e trattamento omogeneo: emerge quindi il rischio di una disparità di trattamento fra i soggetti destinatari e soprattutto, in considerazione della limitatezza delle risorse a disposizione, non è assicurata la copertura di tutte le esigenze manifestate dalle imprese e, in particolare, di quelle che si trovano in una situazione di maggiore difficoltà e che non hanno rapporti consolidati con le banche;
2. risulta necessario sfruttare tutte le opportunità offerte dalla normativa in materia di aiuti di stato e che il Governo si adoperi tempestivamente per procedere alle notifiche generali (c.d. notifiche ombrello) sia con riferimento al quadro temporaneo delle misure di aiuto a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID 19, sia con riferimento all'art 107 2 b del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in tema di aiuti per i danni dovuti alle calamità;
3. le scelte operate non sono state adottate con il coinvolgimento preventivo delle regioni: a titolo esemplificativo la scelta di sopprimere anticipatamente e definitivamente la disposizione contenuta nell'articolo 18 comma 1 lett r) del Dlgs 112/1998 anche nei confronti delle Amministrazioni in cui era attualmente operativa testimonia un mancato coordinamento ed un vulnus nei confronti del principio di leale collaborazione quanto mai necessario in questo momento di emergenza;
4. gli interventi di sostegno alle imprese sono limitati al settore delle garanzie sul credito e non sono previste misure a fondo perduto come particolarmente richiesto dalle imprese e dalle Regioni e Province autonome.

Pertanto, al fine di assicurare copertura a tutte le imprese ed intercettare le loro ulteriori esigenze, sarebbe opportuno prevedere a complemento delle misure poste in essere dal Governo, un fondo straordinario da ripartire tra le regioni per sostenere la fase di riavvio delle attività delle imprese sul territorio in maniera diretta e incisiva con piani di azione straordinari da affiancare alle misure già assunte dalle stesse Regioni con fondi propri.

Il Comitato di settore, anche al fine di corrispondere alle richieste dei sindacati in materia di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale, con particolare riferimento alla valorizzazione economica del personale del SSN, ha ritenuto necessario ribadire anche in occasione della

conversione del D.L. n. 23/2020 alcune proposte di modifica già condivise dalla Conferenza in occasione dell'esame del D.L. n. 18/2020 "Cura Italia" tese ad assicurare una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse stanziare dall'articolo 18, comma 1 del richiamato D.L. 18/2020 e un incremento delle stesse al fine di poter dare risposte al personale del SSN.

Le Regioni Toscana, Umbria e Sicilia hanno chiesto l'inserimento di ulteriori emendamenti. In particolare il Vicepresidente Armao ha rappresentato l'esigenza di inserire un emendamento per una deroga al d.lgs. 118/2011, finalizzato a sboccare un fondo e consentire alle aziende di accedere alle risorse finanziarie.

La Conferenza prende atto del lavoro svolto e rinvia la trattazione del punto per consentire un supplemento di istruttoria da parte delle Commissioni competenti.

**9) COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE – Coordinamento Regione Marche  
COMMISSIONE SPECIALE TURISMO E INDUSTRIA ALBERGHIERA – Coordinamento  
Regione Abruzzo**

**Proposta di documento richiesto dalla Commissione Industria, commercio e turismo, del Senato della Repubblica, riguardo all'affare assegnato concernente le iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19 – Punto all'esame della Commissione Attività Produttive nella riunione programmata per il 22 aprile 2020 e esaminato dalla Commissione Speciale Turismo e Industria Alberghiera dell'8 aprile 2020;**

La Conferenza approva il documento da trasmettere alla X Commissione del Senato (All. 5).

**10) COMMISSIONE SPECIALE IMMIGRAZIONE E ITALIANI ALL'ESTERO –  
Coordinamento Regione Sicilia**

**Valutazioni in merito all'aggiornamento del Piano Nazionale Integrazione per i beneficiari di protezione internazionale - Punto all'esame della Commissione nella riunione programmata per il 22 aprile 2020;**

Il Ministero dell'interno ha comunicato l'esigenza di procedere all'aggiornamento del Piano Nazionale di Integrazione per i Titolari di Protezione Internazionale, adottato il 26 settembre 2017, chiedendo di voler inviare contributi mediante la compilazione, da parte delle Regioni, di una scheda, che riguarda essenzialmente gli interventi promossi, le risorse utilizzate, le buone prassi, gli elementi di criticità riscontrati, nonché le proposte per l'aggiornamento del PNI .

Stante la natura eterogenea dei contributi pervenuti, è stato elaborato un documento composto da una premessa che riporta le posizioni di carattere politico e in allegato le schede compilate dalle singole Regioni che entrano maggiormente nel dettaglio degli interventi promossi dalle amministrazioni sui territori.

La Conferenza approva il documento da trasmettere al Ministero dell'interno.

## **11) Varie ed eventuali.**

### **11a) Cabina di regia sull'edilizia scolastica richiesta costituzione tavolo**

L'Assessore Griego della Regione Toscana ha reso noto che durante svoltosi nella giornata del 22 aprile, è stato fatto il punto sugli ultimi filoni di finanziamento attivati. Nello specifico, è alla firma il decreto che libera 510 milioni della prima tranche dei fondi della programmazione 2019 e, a seguito dell'adozione e della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, saranno diramate agli enti locali beneficiari le linee guida per il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi. Per quanto riguarda gli istituti scolastici di competenza delle Province e delle Città metropolitane, è stato avviato il lavoro di definizione di un Piano quinquennale che stanziava circa 850 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico degli edifici. E, infine, è alla firma il decreto ministeriale che proroga al 31 ottobre 2020 l'aggiudicazione dei lavori per i Comuni con riferimento alle risorse - 1,3 miliardi di euro - del Fondo comma 140 per interventi di adeguamento alla normativa antisismica.

Le Regioni hanno chiesto in quella sede l'istituzione di un tavolo finalizzato a condividere le decisioni da assumere in vista della ripresa dell'attività scolastica per il mese di settembre p.v.

### **11b) Schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili"**

Con il provvedimento in esame si prevede che i comuni, possano fare pagamenti per cassa usando contanti o assegni circolari a favore delle categorie più deboli non in possesso di conti correnti

La Conferenza esprime l'avviso favorevole all'intesa

### **11c) Demanio marittimo**

La regione Liguria chiede che la Conferenza ponga all'attenzione del Governo i seguenti punti:

#### **1.ripresa delle attività che si svolgono sul demanio marittimo.**

Le restrizioni conseguenti alla diffusione del Coronavirus hanno comportato il blocco di tutte le attività turistico ricreative, diportistiche e produttive che operano sul demanio marittimo.

Il DPCM 10 aprile 2020 ha consentito sino al 3 maggio le sole attività di vigilanza e manutenzione delle strutture. Tale possibilità è stata recepita da molte Regioni costiere per consentire l'allestimento delle strutture balneari stagionali nelle aree in concessione demaniale marittima e delle attività complementari ricomprese tra le utilizzazioni con finalità turistico ricreative. Ciò anche in considerazione del fatto che tale operazione richiede almeno 40-50 giorni di lavoro. Ora è importante che, oltre alle attività legate alla balneazione, sia prevista la possibilità di accesso all'area in concessione a tutte le altre attività che operano sul demanio marittimo, nonché i lavori inerenti la protezione della costa con particolare riferimento alle operazioni di ripascimento delle spiagge sospese e da avviare che soventemente vengono effettuati prima dell'apertura della stagione balneare. Inoltre è urgente che vengano emanate le indispensabili Linee guida nazionali sulle misure di tutela della salute pubblica negli stabilimenti balneari - da declinare in protocolli territoriali dalle singole Regioni - che permettano l'apertura e l'esercizio delle attività turistico ricreative, con particolare riferimento agli stabilimenti balneari, in modo che possano organizzare adeguatamente gli spazi in concessione.

## **2. sorveglianza delle spiagge libere**

La funzione sociale delle spiagge libere dovrà essere garantita con opportune forme di informazione al cittadino sull'utilizzo della spiaggia, di pulizia dell'arenile, sanificazione delle strutture a servizio della spiaggia libera e controllo di accessi e affollamento. Questo compito sarà a carico delle Prefetture o dei Comuni costieri? In questo secondo caso i Comuni dovranno essere dotati dal Governo delle risorse umane ed economiche necessarie.

## **3. sospensione dei canoni demaniali marittimi.**

Le inevitabili restrizioni che tutte le attività economiche dovranno sopportare, con conseguente drastica riduzione degli introiti comporterà, come minimo, un provvedimento di accertamento a livello nazionale che consenta l'applicazione della riduzione dei canoni demaniali marittimi del 50%, già prevista dalla legge 296/2006 (legge finanziaria 2007). Si chiede un ulteriore provvedimento che sospenda o preferibilmente annulli per il 2020 anche il pagamento di tale misura ridotta.

Si segnala ancora una volta la necessità di una revisione complessiva della determinazione dei canoni, con particolare riferimento alle situazioni, quali i concessionari pertinentziali e le strutture dedicate alla nautica da diporto, già da tempo in sofferenza.

## **4. validità dell'estensione di 15 anni delle concessioni demaniali marittime.**

Le difficoltà che i concessionari dovranno affrontare nei prossimi mesi rendono ancora più urgente che sia data l'opportuna salvaguardia per la piena applicazione della legge 145/2018, laddove ha disposto l'estensione di 15 anni delle concessioni demaniali marittime.

Come già rappresentato al Governo in sede di Conferenza Unificata del 29 gennaio 2020 molteplici sentenze dei Giudici e segnalazioni delle Procure hanno ammonito i funzionari delle amministrazioni di Comuni e Regioni che gestiscono il demanio marittimo sulle responsabilità, anche penali, che possono assumersi qualora applichino a vario titolo la legge di cui si tratta, ritenuta contraria al diritto comunitario e quindi da disapplicare.

Occorre non solo salvaguardare l'estensione operata dalla legge a favore dei concessionari ma anche e soprattutto, nell'attesa che si concluda l'interlocuzione con la Commissione Europea sul tema della riforma della materia prevista dalla citata legge 145/2018, garantire chi tale legge dello Stato applica. Spetta al Governo trovare la forma più opportuna per farlo.

Si chiede, inoltre, al Governo di valutare l'esclusione delle strutture degli operatori balneari dal regime della Direttiva CE n.123/2006, in materia di servizi, modificando l'art.2 del D.Lgs.n.59/2010, per sottoporle al regime della concessione dei beni pubblici, anche tramite il trasferimento degli arenili sui quali esse insistono dal demanio al patrimonio disponibile dello Stato, secondo le procedure, previste dall'art.7 della L.n.125/2015, per una revisione organica delle zone del demanio marittimo.

La Conferenza approva

**12) DESIGNAZIONI TRATTATE IN SEDUTA RISERVATA:**

**12a) Tavolo Integrazione, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno del 17 maggio 2018: ricostituzione - tre rappresentanti regionali;**

**12b) Assemblea dei delegati del Fondo di previdenza complementare Perseo-Sirio per il triennio 2020-2022: rinnovo – 21 rappresentanti regionali (14 componenti effettivi e 7 componenti supplenti);**

**12c) Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE) – Sostituzione del componente titolare della delegazione italiana 2016-2020 indicato dalla Regione Umbria;**

**12d) Parere sulla nomina del Dott. Carmine America quale componente designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale per il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).**

*Per la Regione Siciliana, partecipa ai lavori della Conferenza, il Vicepresidente e Assessore all'Economia, Prof. Gaetano Armao*

Il Dirigente  
Dott.ssa Margherita Cappelletti<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Originale agli atti dell'Ufficio

### **Proposte delle Regioni e delle Province autonome la cabina di regia COVID-19**

Le Regioni e le Province autonome, in relazione alla cosiddetta fase 2, ritengono innanzitutto necessario definire congiuntamente il come dovrà avvenire la riapertura, in accordo con le indicazioni precise che scaturiscono dal comitato tecnico-scientifico e dalla task force diretta dal Dott. Colao. In relazione ai principali aspetti da affrontare congiuntamente, si segnalano i seguenti punti:

1. Adottare linee guida nazionali, previo accordo con le parti sociali, che fissino le regole di carattere generale per la riapertura secondo fasi ben precise e graduali, lasciando autonomia alle Regioni per contemplare le singole specificità regionali in ordine agli aspetti relativi ai dati geografici, economici e sociali. Definire modalità (dispositivi di protezione, test, app, ecc.) che devono essere omogenei su tutto il territorio nazionale per evitare confusione; valutare obbligo per tutta la popolazione dei dpi, anche prevedendo la distribuzione presso la grande distribuzione organizzata per calmierare i prezzi.

2. Revisione dei tempi delle città - ovvero graduare la riapertura delle attività lavorative e dei servizi delle città – e riorganizzazione della mobilità della popolazione, prevedendo l'adeguamento del trasporto pubblico locale per far fronte alle esigenze della riapertura. Occorre considerare la necessità di distanziamento, dpi, eventuale scaglionamento degli orari di lavoro, diversi flussi; da qui il maggiore costo economico a cui far fronte. E' necessario posticipare, rispetto alla prima fase della riapertura, la mobilità extraregionale.

3. Possibilità di riapertura, anche dal 27 aprile:

1. dei cantieri edili, in particolare quelli all'aperto; valutare una procedura semplificata per la ripresa immediata dei cantieri del terremoto attraverso norme in grado di far ripartire gli investimenti;

2. di alcune filiere produttive maggiormente esposte alla concorrenza internazionale, per evitare la sostituzione di tali quote di mercato a vantaggio dei competitor stranieri;

Necessità, più in generale, di superare la disciplina di apertura e chiusura delle attività produttive sulla base dei codici ateco e del regime autorizzatorio delle prefetture; risulta preferibile prevedere una disciplina organizzata sulla pianificazione della riapertura di alcune filiere produttive - particolarmente rilevanti o maggiormente sicure - per il territorio e/o di settore, con la collaborazione di Regioni e Prefetture e la partecipazione delle rappresentanze delle parti sociali, delle Aziende Sanitarie e delle INAIL. Serviranno invece modalità omogenee, concordate e programmate, per una prossima e graduale riapertura degli esercizi di somministrazione al pubblico (bar e ristoranti). Così come emerge una necessità sempre più forte

di programmare per le modalità e i tempi di riapertura delle attività turistiche. Infine, è necessario prevedere misure efficaci di sostegno allo smart working.

4. Affrontare le riaperture tenendo conto del sostegno all'infanzia, verificando soluzioni per la cura dei bambini in considerazione della chiusura di scuole, nidi e centri estivi. Possibilità di consentire, nel rispetto delle regole, una graduale ripresa della socialità dei bambini. Necessità di concordare col Ministero dell'istruzione progetti specifici per la riapertura delle scuole che consentano una adeguata programmazione di tutte le attività necessarie correlate;

**PROPOSTA DI DOCUMENTO PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE, IN MERITO ALLE MISURE PER RISPONDERE ALLE PROBLEMATICHE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA, DEI CENTRI ANTIVIOLENZA, DELLE CASE RIFUGIO E DEGLI SPORTELLI ANTIVIOLENZA E ANTITRATTA NELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19**

Con riferimento alla nota della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio riguardo alle criticità connesse dell'emergenza COVID-19 nei centri antiviolenza e nelle case rifugio, la Commissione Politiche Sociali ha portato avanti una rilevazione presso le Regioni e Province Autonome, i cui esiti sono sinteticamente e complessivamente riassunti qui di seguito. È facilmente intuibile come la convivenza forzata possa condurre all'inasprirsi di talune situazioni, e come tale è necessario garantire il supporto a coloro che si trovino in condizione di doverlo chiedere, nonostante l'impossibilità di uscire di casa renda più difficile per le donne rivolgersi ai servizi antiviolenza. In tutte le Regioni e PP.AA. i centri antiviolenza (CAV) hanno continuato ad operare, sebbene perlopiù da remoto così da ottemperare alle disposizioni impartite dal Governo sul distanziamento sociale, garantendo l'ascolto ed il supporto alle donne vittime di violenza. All'occorrenza, e soprattutto, nei casi di emergenza, vengono assicurati interventi in presenza, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza. In molti casi i CAV hanno messo a disposizione numeri di telefono ulteriori per essere reperibili, oltre ad aprire e/o potenziare ulteriori canali di comunicazione quali messaggia facebook o whatsapp. A questo proposito, in molte Regioni è stata altresì implementata una campagna di comunicazione per dare conto che i servizi antiviolenza, anche durante l'emergenza COVID-19, sono attivi ed operanti; per far conoscere i riferimenti (vecchi e nuovi) dei centri antiviolenza; per promuovere l'uso del numero Unico nazionale 1522 e/o della app ad esso collegata; per promuovere altresì i numeri unici di emergenza e l'utilizzo della app YouPol delle Forze dell'Ordine che consente la georeferenziazione delle segnalazioni. Questa fase ha visto infatti in molte realtà una accresciuta collaborazione con le FF.dO, stimulate anche da una circolare della Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Una delle principali criticità del momento è rappresentata dagli eventuali casi di violenza domestica che richiedano una messa in sicurezza urgente delle donne ed eventuali figlie e figli. Le case rifugio sono generalmente in parte già occupate da nuclei familiari in protezione e, a tutela della salute di costoro e delle operatrici – che continuano a garantire il servizio pur con le necessarie cautele – si è reso e si rende necessario individuare soluzioni abitative temporanee ove le donne ed i loro figli possano restare per i 14 giorni di isolamento fiduciario prima dell'ingresso nelle case destinate ad accoglierle. A livello regionale e locale, dunque, i diversi soggetti coinvolti nella prevenzione e contrasto alla violenza di genere, siano essi Istituzioni o organizzazioni del terzo settore, stanno collaborando per trovare soluzioni, innanzitutto abitative - quali ad esempio la disponibilità di piccole strutture ricettive (b&b, case vacanza, ecc.) - ma anche relative ai trasporti ed all'assistenza (trasferimento in sicurezza del nucleo familiare verso la soluzione abitativa

individuata; consegna della spesa e altri beni di prima necessità). Diverse Regioni hanno fornito indicazioni e/o indirizzi operativi alle reti territoriali per affrontare questa criticità, anche sollecitando a guardare con attenzione alle iniziative avviate in alcuni contesti, con riferimento particolare alle iniziative tese ad allontanare i maltrattanti piuttosto che le donne con i figli (iniziativa della Procura di Trento). Diverse Regioni hanno ulteriormente implementato, rispetto a quanto già fatto dal Governo centrale, i fondi da trasferire ai Comuni per sostenere tutti gli interventi di protezione sociale e di sostegno, anche di natura economica, per far fronte ai danni causati dall'emergenza da COVID-19; tra le fragilità da sostenere con questi fondi rientrano senza ombra di dubbio anche le donne vittime di violenza, e tra queste anche coloro che hanno dovuto interrompere tirocini formativi o esperienze di borse lavoro già avviate ai fini della loro autonomia. Dal confronto interregionale sulle criticità emerse, con l'obiettivo di intervenire ancora più efficacemente a sostegno delle donne che chiedono aiuto soprattutto in questa fase di emergenza, di seguito si formulano alcune proposte operative:

Sul versante del sostegno alla presa in carico:

- al fine di sostenere economicamente le donne che si allontanano dal maltrattante, soprattutto nella fase emergenziale, si propone, sulla scia di esperienze già realizzate da alcune Regioni nell'ambito degli interventi per l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza, di "agevolare" l'accesso delle donne alla misura del reddito di cittadinanza senza necessità di allegare l'ISEE; alla domanda di accesso avanzata dalle donne su piattaforma, dovrà essere allegata una certificazione che attesti la presa in carico da parte dei servizi territorialmente competenti (servizio sociale professionale e centro antiviolenza) e la mancanza di sufficiente autonomia economica;
- si propone l'estensione di ammortizzatori sociali per le donne inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza che abbiano dovuto sospendere tirocini e borse lavoro.

Sul versante della prevenzione sanitaria:

- prevedere la possibilità di eseguire il tampone, sia alle donne che ai loro figli, in regime di urgenza, per poter procedere con l'eventuale inserimento in casa rifugio o in altra struttura in cui siano presenti già altre ospiti; questo per evitare da un lato i rischi di contagio ma anche le difficoltà legate alla necessità di reperire in emergenza strutture da dedicare all'accoglienza preventiva in isolamento, almeno per i primi 14 giorni; per non parlare dei disagi connessi ai diversi e forzati trasferimenti vissuti da donne e minori (a tale proposito si segnala la recente esperienza della Provincia autonoma di Trento che con circolare del Dipartimento Salute e Politiche sociali del 20/4/2020 ha stabilito che per i nuovi inserimenti disposti con riferimento ai reati di violenza domestica o di genere di cui alla legge n. 69 del 2019 denominata "Codice rosso", deve preventivamente essere svolta una verifica presso i Pronto Soccorso ospedalieri delle condizioni di salute legate all'emergenza sanitaria COVID-19 delle persone da collocare in struttura);

Sul versante del percorso giudiziario post denuncia:

- proprio per evitare tutti i disagi e le difficoltà connesse al punto precedente, sarebbe da promuovere e incentivare, anche sulla scorta dell'iniziativa adottata dalla Procura di Trento, l'allontanamento dei maltrattanti dalla casa familiare e non viceversa.

L'esperienza insegna che nella maggior parte dei casi di CODICE ROSSO, la preliminare tutela della persona offesa non passa e non deve passare attraverso la collocazione della medesima nelle case rifugio con l'abbandono dell'abitazione familiare, bensì passa e deve passare attraverso le misure cautelari dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento previsti dall'art. 282bis e 282 ter c.p.p., ovvero dall'allontanamento d'urgenza ex art. 384 bis c.p.p. a cura della Polizia Giudiziaria. Fondamentale sarà, nell'immediatezza dei fatti e su richiesta della donna, procedere, a cura delle Forze dell'Ordine intervenute e delle operatrici cav (in videochiamata o skype), all'uopo immediatamente allertate dalle prime, alla valutazione del rischio; ciò potrà essere un proficuo supporto, unitamente al vaglio di tutti gli altri elementi sostanziali e processuali previsti per legge, affinché le Forze dell'Ordine intervenute dispongano l'allontanamento d'urgenza del soggetto agente; o, in mancanza di tale provvedimento, lo strumento valutativo potrà costituire valido supporto per l'A.G affinché venga richiesta e poi emessa misura cautelare, come l'allontanamento dalla casa familiare e/o il divieto di avvicinamento del "reo", tutto al fine di garantire che la vittima ed i minori restino a casa a tutela in sicurezza.

L'allontanamento del maltrattante dal domicilio, che dovrebbe essere subordinato all'attuazione di un sistema di presa in carico che preveda la frequenza di programma di rieducazione, apre la questione della sua accoglienza e dei relativi costi; il tema è stato affrontato in alcuni territori identificando soluzioni diversificate: laddove non sia stato possibile il collocamento presso familiari o conoscenti, in alcuni casi sono state poste a carico dell'autore di violenza i costi per la sua permanenza in B&B od altra struttura; in altri, sono state individuate sistemazioni cui si è fatto fronte ricorrendo a risorse regionali.

Ad ogni modo, oltre alle questioni legate all'eventuale accoglienza, certamente si pone l'esigenza di addivenire quanto prima alla definizione dei requisiti dei centri per autori di violenza e di stabilire criteri e procedure chiare per garantirne il trattamento (al fine di prevenire eventuali recidive). Posto che gli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di recupero sono a carico del condannato, ai sensi dell'art. 6 della legge 19 luglio 2019, n. 69, che prevede la sospensione condizionale della pena subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i reati previsti al medesimo articolo, l'iter appare infatti ancora abbastanza nebuloso. In assenza di indicazioni puntuali e di presenza certificata e qualificata di chi dovrebbe occuparsene, il rischio è quello per cui il condannato possa "comprarsi" il

beneficio della sospensione della pena, per non parlare del rischio più importante che è senza dubbio quello dell'incolumità delle donne e dei loro figli.

Si richiede infine un investimento concreto relativo alla dotazione dei mezzi elettronici o altri strumenti tecnici per le procedure di controllo a distanza dei maltrattanti al fine della efficace attuazione delle misure interdittive e cautelari, nell'ottica di prevenire la recidiva o la reiterazione delle condotte violente.

Sul versante della collaborazione istituzionale e della sinergia operativa:

- soprattutto in questo momento di emergenza occorre avere strategie comuni, per costruire insieme, ciascuno per le proprie competenze, senza parcellizzare la programmazione, gli interventi e le relative risorse. Pur apprezzando lo sforzo fatto di finanziare per ulteriori 3 milioni di euro le case rifugio (art. 18 bis del DL 18/2020 attualmente all'esame della Camera dei Deputati), si ritiene che, al fine di allocare in modo razionale le risorse, evitando elargizioni a pioggia e che non vadano a coprire le spese effettivamente sostenute, anche queste risorse possano essere ricondotte nell'alveo delle programmazioni regionali ad integrazione dei fondi messi a disposizione del DPCM 4 dicembre 2019. Anche perché, dalle ricognizioni effettuate, non risulta allo stato attuale che gli ulteriori oneri derivanti dall'accoglienza temporanea delle donne, a scopo preventivo in fase di emergenza covid-19, ricadano sulle case rifugio che, nella quasi totalità dei casi, hanno posto dei limiti e/o dei divieti alla possibilità di nuovi inserimenti.

Si allega infine il documento di proposte già presentato dalle Regioni e dalle Province autonome, già prima dell'emergenza covid19, al Dipartimento per le Pari Opportunità per l'attuazione del Piano operativo antiviolenza, proposte in larga parte già depositate in occasione dell'audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome richiesta dalla Commissione Parlamentare sul femminicidio tenutasi il 2 luglio 2019.

**ALLEGATO: Attuazione Piano operativo antiviolenza. Riflessioni e proposte già avanzate in sede di riunione del Comitato tecnico del 10 dicembre 2019**

1) Occorre promuovere l'integrazione delle politiche di contrasto alla violenza di genere e di protezione delle donne vittime di violenza con le politiche sociali e socio-sanitarie, dell'educazione, della formazione, del lavoro, della casa, della tutela, della sicurezza. Si avverte cioè l'esigenza di rinforzare la strategia nazionale nell'area della prevenzione del contrasto alla violenza, in particolare avviando processi di rete con le Forze dell'Ordine, i Tribunali e le strutture sanitarie, attraverso accordi e interventi chiari e risorse economiche dedicate. Solo in questo modo si potranno individuare soluzioni alternative al solo allontanamento delle donne/figli minori, attraverso programmi di emancipazione lavorativa e formativa, da attuarsi con la collaborazione sinergica di tutti i servizi antiviolenza e dei soggetti coinvolti, pubblici e privati.

- Al fine di sostenere economicamente le donne che si allontanano dal maltrattante, soprattutto nella fase emergenziale, si propone, sulla scia di esperienze già realizzate da alcune regioni nell'ambito degli interventi per l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza, di "agevolare" l'accesso delle donne alla misura del reddito di cittadinanza, senza necessità di allegare l'ISEE. Alla domanda di accesso avanzata dalla donna su piattaforma, dovrà essere allegata una certificazione che attesti la presa in carico da parte dei servizi territorialmente competenti (servizio sociale professionale e centro antiviolenza) e la mancanza di sufficiente autonomia economica.

2) Il Piano Nazionale e più in generale le politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere debbono essere dotate di risorse certe e stabili, così da consentire una programmazione almeno triennale degli interventi e garantire il consolidamento del sistema dei servizi specializzati finora implementato; tali risorse debbono essere congrue ed erogate con una tempistica adeguata rispetto alle regole contabili di armonizzazione dei bilanci pubblici.

3) Nella definizione dei livelli essenziali di prestazione, previsti a livello nazionale dalla L. 328/2000, andrebbero previsti espressamente gli interventi di tutela e messa in protezione delle donne vittime di violenza anche al fine di definire quali interventi indifferibili l'inserimento di donne, sole o con figli, in casa rifugio (spesso i Comuni, soprattutto i piccoli, fanno fatica a sostenere le spese delle rette di inserimento per permanenze che risultano essere troppo lunghe a causa dei ritardi della giustizia e dell'impossibilità di prevedere e fermare le condotte violente del maltrattante).

4) L'asse "Punizione" del Piano, ovvero le questioni legate all'intervento della Magistratura, sono quelle che richiedono il maggior presidio, visti i tempi della giustizia e l'inefficacia di alcuni provvedimenti rispetto ai bisogni di tutela e protezione delle vittime. Senza una serie di interventi in questo ambito è difficile che le donne possano aver fiducia nelle Istituzioni e procedere alla denuncia del proprio aguzzino.

- Occorre maggiore collaborazione e impegno al fine di conseguire quel ribaltamento di prospettiva, indirizzato a lavorare sull'allontanamento dei maltrattanti dalla casa familiare e non viceversa, prevedendo azioni più incisive perché i maltrattanti, soprattutto se condannati, frequentino programmi di rieducazione psico-relazionale. Contestualmente sarà necessario definire a livello centrale i requisiti e le caratteristiche dei soggetti e delle strutture deputate ai suddetti programmi, anche in considerazione degli effetti dell'applicazione dell'art. 6 della legge 19 luglio 2019, n. 69, che prevede la sospensione condizionale della pena subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i reati previsti al medesimo articolo. Posto che gli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di recupero sono a carico del condannato, ci sembra ancora abbastanza nebuloso l'iter: la sospensione della pena avviene al momento dell'avvio del percorso o viene

sospeso l'iter giudiziario? Avviene a fine percorso previa certificazione degli esiti dello stesso? In assenza di requisiti determinati a livello nazionale, chi sono gli enti e le associazioni accreditate per poter addirittura certificare l'esito di un percorso che può avere come esito un beneficio in favore del condannato? E quale deve essere il rapporto tra questi servizi e il sistema dei servizi anti violenza presenti nei diversi territori che tutelano donne e minori? In assenza di indicazioni puntuali e di presenza certificata e qualificata di chi dovrebbe occuparsene, il rischio è quello per cui il condannato possa "comprarsi" il beneficio della sospensione della pena, per non parlare del rischio più importante che è senza dubbio quello dell'incolumità delle donne e dei loro figli.

- Si richiede investimento concreto relativo alla dotazione dei mezzi elettronici o altri strumenti tecnici per le procedure di controllo a distanza dei maltrattanti al fine della efficace attuazione delle misure interdittive e cautelari, nell'ottica di prevenire la recidiva o la reiterazione delle condotte violente.
- Sarebbe auspicabile che l'azione di tutta la Magistratura fosse orientata al rispetto della Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica, adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera 9 maggio 2018, anche al fine di ridurre o scongiurare del tutto i casi di maltrattamento istituzionale di cui spesso sono vittime le donne e i loro figli. Infatti la questione da affrontare con urgenza è quella del maltrattamento istituzionale, con relativa vittimizzazione secondaria, delle donne-madri che denunciano la violenza e che spesso in fase processuale vengono accusate di alienazione parentale, una teoria mai dimostrata scientificamente ma accolta dai giudici nei tribunali ordinari e dei minori su indicazione di CTU (delle quali forse andrebbe approfondita la competenza in materia di violenza). La tutela reale di donne e dei minori non si attua sottraendo un bambino alla madre ma proteggendo entrambi dalla violenza denunciata.
- Inoltre, visto il tragico aumento del numero dei femminicidi registrato nel corso del 2018, si propone un'azione di indagine e/o di ricerca-azione sui casi censiti, che possa consentire di analizzare tutti i fattori di rischio nonché le eventuali responsabilità connesse alla mancata protezione e tutela delle donne uccise. Sappiamo che molte donne si erano già rivolte alle forze dell'ordine prima di essere uccise ma che per loro non era scattato l'intervento della rete di protezione né, forse, era stata fatta un'adeguata valutazione del rischio. L'azione dovrebbe coinvolgere la Commissione del Senato sul femminicidio, il Ministero della Giustizia e potrebbe avvalersi del supporto del CNR o di altro ente per le azioni di ricerca. Gli esiti devono consentire di comprendere come intervenire in maniera precoce, senza sottovalutazioni o minimizzazioni del rischio e come attivare il piano di protezione.

5) Sul fronte della prevenzione, nell'ambito degli interventi educativi e di formazione, con particolare riferimento al mondo della scuola, auspichiamo ci sia la massima sinergia con quanto nei territori, anche all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, i centri anti violenza già realizzano, valorizzando l'esperienza e la competenza dagli stessi maturata sia sul campo che nel contesto più generale della formazione in

materia di prevenzione e contrasto della violenza. Allo stesso modo viene auspicato relativamente agli interventi previsti per la formazione e la sensibilizzazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

6) Sarebbe auspicabile un maggior controllo (e possibilmente la previsione di specifiche sanzioni) per chi, nei media, continua ad utilizzare linguaggi sessisti e stereotipati rispetto alla rappresentazione simbolica delle donne nonché a trattare in maniera distorta sia il tema della violenza maschile sulle donne nel suo complesso sia, purtroppo, la narrazione dei femminicidi. I media hanno una grossa responsabilità rispetto al permanere di una cultura ancora maschilista e misogina.

Si assicura il supporto tecnico e la collaborazione dei referenti regionali designati presso il Comitato tecnico nonché del gruppo tecnico di coordinamento per mettere a punto le soluzioni più adeguate per la realizzazione delle proposte avanzate.

Prot. n. 2974/C9LAV

Roma, 17 aprile 2020

Gentile Ministro,

mi riferisco allo schema di Decreto interministeriale recante il riparto della seconda e ultima tranche delle risorse per l'erogazione della Cassa integrazione in deroga, di cui all'art. 22 del decreto legge del 17 marzo 2020 n.18, pervenuto il 16 aprile dalla Sua Segreteria, ai fini dell'acquisizione del parere della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Al riguardo, in considerazione del proficuo lavoro istruttorio da Lei svolto con gli Assessori regionali al lavoro, da ultimo nella riunione dello scorso 15 aprile, e vista l'urgenza di procedere al riparto delle risorse, Le comunico l'assenso della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, salvo successiva verifica in Conferenza, con l'eccezione della Regione Campania, che ritiene le risorse a lei destinate dalla proposta di riparto in oggetto insufficienti e chiede che sia presa in considerazione la richiesta di risorse aggiuntive, visto l'elevato numero di domande presentate nella Regione.

Nel ringraziarLa per la fattiva collaborazione e per l'attenzione prestata alle richieste regionali, mi preme, tuttavia evidenziare come le risorse stanziare dal decreto legge del 17 marzo 2020 n.18 siano del tutto insufficienti a soddisfare le esigenze dei territori. Pertanto, desidero rappresentare e ribadire l'assoluta necessità di un immediato rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga, che consenta di garantire la copertura integrale delle richieste e far fronte così alle forti ripercussioni che l'attuale situazione di grave emergenza sanitaria sta avendo sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Grato per l'attenzione, invio i migliori saluti.

Stefano Bonaccini

-----  
Gentile Senatrice Nunzia Catalfo

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prot. n. 2124/C13PC/C7SAN/CR/C9LAV

Roma, 23 marzo 2020

Sen. Nunzia Catalfo

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

R O M A

Gentile Ministro,

vista l'urgenza di procedere al riparto della prima tranche delle risorse per l'erogazione della Cassa integrazione in deroga, di cui all'art. 22 del decreto legge del 17 marzo 2020 n.18, desidero comunicarLe l'assenso della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sullo Schema di riparto, salvo successiva verifica in Conferenza. Ciò in considerazione del proficuo lavoro istruttorio da Lei svolto con gli Assessori regionali al lavoro, da ultimo nella riunione dello scorso 20 marzo, e al fine di velocizzare le procedure per l'approvazione del decreto.

Evidenzio, infine, la richiesta – avanzata dalla Provincia autonoma di Bolzano - di aggiungere alla fine del Tenuto conto, nelle premesse, le parole “che autorizzano le relative prestazioni senza che sia necessario concludere l'accordo di cui all'articolo 22, comma 1”, nonché la necessità -rappresentata dalla Provincia autonoma di Trento - di verificare la base di calcolo della tabella, ai fini di una eventuale compensazione in occasione dei successivi riparti.

Grato per la collaborazione, invio i migliori saluti.

Stefano Bonaccini